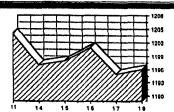
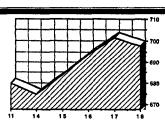
Dollaro Sulla lira nella settimana



Borsa Mib nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Siderurgia Il Psi difende Bagnoli

IIII ROMA. În una lettera în-viata ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, i socialisti De Michelis e Marzo sociliati De Michelia e Marzo precisano la posizione del lo-ro partito alla vigilia del verti-ce di Bruxelles che dovrà de-cidere martedi le misure di ri-strutturazione della siderurgia europea. Premesso che va re-spinta la posizione di chi vo-rebbe considerare la sideru-rata fallama corra un accesso. rabbe considerare la siderur-gla italiana «come un ascesso da isolare e operare», i due asponenti aocialisti sostengo-no che sarebbe grave «subire oggi nuovi amobilizzi nei comparto dei colla» con la concentrazione della produ-tione in un solo stabilimento. Si chiede al governo italiano concentrazione della produ-sione in un solo stabilimento. Si chiede al governo italiano di raspingere la posizione di quel paesi, che dopo aver go-duto negli anni trascorsi di paricolari vantaggi, vorrebbe-ro oggi caricare tutti i costi sulla già penalizzata industria italiana dell'accialo e si invita-no i ministri a sollevare il pro-biema del surplus di capacità pruduttiva di nazioni come il belgio e il Lussemburgo. De Michellis e Marzo aggiungono poi che non al può prescindepoi che non si può prescinde-re dal valutare la qualità degli impianti e dal considerare la impianti e dii considerare la esimma modemità di stabili-menti come quello di Bagnoli, mentre non si può dire lo ate; so di quelli di altri paesi che pretenderebbero di sottrarai a

Un veemente atto d'accusa Legislazione antitrust Concentrazione di potere Il Psi rilancia l'ipotesi che ridimensiona la stessa democrazia

e avanza dubbi anche per Mediobanca

L'allarme di Martelli «La Fiat è un pericolo»

mulato un potere tale da costituire un rischio per la stessa democrazia e per le istituzioni pubbliche. Con un inedito e veemente atto d'accusa il vicese con un inedito e vermente atto d'accusa il vicese-gretario socialista risolleva il problema di una legi-slazione antitrus ed esprime dubbi (ma solo dubbi) anche sull'opportunità dell'imminente privatizza-zione di Mediobanca.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. È aperto in Italia un «caso politico» di straordi-naria rilevanza. Riguarda l'e-norme potere accumulato dalla Fiat non soltanto nel campo industriale e finanzia-rio ma anche in quello dell'informazione. Il paese si trova ormai di fronte non solo ad un fenomeno di concentrazione economica senza eguali in Occidente, ma a un problema oba diguarda la stessa prospera che riguarda le stesse prospet-tive del potere pubblico e del-la democrazia. In queste con-dizioni el possono creare «squilibri, illusioni e velleità

vista ad un settimanale, il vice segretario socialista Martelli. Ma sua è una ciamorosa requi-Ma sua è una clamorosa requi-sitoria contro il gruppo torine-se degli Agnelli, tanto più si-gnificativa perché cade in un momento di estrema tensione nei rapporti tra industria priva-ta e area pubblica dell'econo-mia, mentre bollono in pento-ia affari di grande rilievo co-me la privatizzazione di Me-diobanca e si sono riacceso polemiche aspre sui recente polemiche aspre sul recente naufragio della Telli. Negli ul-

socialisti sono state segnate da un costante pendolarismo. A momenti di idilio si sono alternate fasi anche di aperta polemica. Non era però mai accaduto di sentire da un dirigente di primo piano del Psi tori sulla politica del più gran-de gruppo capitalistico del

paese.
Per Martelli già oggi «la Fiat
è una monarchia nella repub-blica» ed è evidente che
«quando un gruppo economico acquisisce un tale livello di potere e di influenza diviene un caso politicos. Anche per-chè la sua pressione non si ri-volge tanto a contestare il po-tere dei partiti per rafforzare le strutture democratiche, ma ie strutture democratiche, ma è diretta a «ridimensionare il potere pollitico e della demo-crazia per espandere il pro-prio senza limiti e controlli». È un'offensiva, quella della Fiat, che si alimenta in «un conte-

ti: quello politico, quello sin-dacale, quello giudiziario, quello dell'informazione». La sua invadenza e la sua arroganza stanno facendo franare il terreno di un aperto congioranza dei giornali - dice Martelli - sono la voce del pa drone». La possibilità stessa di criticare la Fiat «è diventata criticare la rist se diveritata aleatoria nella stampa italiana». Ma dal ciclone è investita la stessa dialettica politica perché ci sono partiti «che si direbbero posseduti dalla Fiat e il Pri appare senz'altro quel-lo più sensibile alle ragioni de-

Quanto poi alla sostanza tive industriali e fidelle iniziative industriali e in-nanziarle del gruppo torinese, il vice segretario del Psi non è meno severo, «Altro che rigur-gito di anticapitalismo – affer-ma – non creano nulla di nuo-



moni, di potere. Questo è un rigurgito di capitalismo!». E aggiunge ancora: «A Milano manca solo che Agnelli si compri le drogherie del centro... ma non solo a Milano,

anche a Venezia e a Firenzes. Secondo Martelli II mondo politico non può più assistere inerme a questa montante so-praffazione. È in realtà, sostiene, a una legge anti-trust non sono solo i socialisti a pensa-re. «I comunisti e molti nella Dc – dice Martelli – hanno preoccupazioni analoghe. Persino De Mita ha dichiarato

Persino De Mita ha dichiarato che il problema oggi in Italia non è tanto il potere degli industriali in genere, ma il potere degli Agnelli».

Una legge anti-trust dunque: questo sembra il rimedio indicato da Martelli. Non è una novità, i socialisti ne voci-trano da tempo anche se per ferano da tempo anche se per ora non si sono azzardati a compiere passi concreti. E in effetti ciò che lascia un po'

Fisco, Sud, contratti

il «piano Cgil» per l'88

Pizzinato: si apre un anno delicato



del vicesegretario socialista è un notevole scompenso tra la portata della denuncia e l'indicazione delle possibili soluzioni. È evidente infatti la conditiona della della della della conditiona della condition traddizione in cui si trova un partito che ha tali convinzioni e che nello stesso tempo sta availando un operazione co-me quella di Mediobanca che si tradurrebbe in un forte raf-forzamento del potere appun-to della Fiat. Anche in questa intervista Martelli qualcosa di-ce ma in termini siumati e in-certi. Dice che l'increti di qui certi. Dice che l'ipotesi di cui si parla sarebbe un modo «per privatizzare tutta Medioban-ca» e che si risolverebbe appunto in un'ulteriore espan-sione degli Agnelli. E aggiun-ge di ritenere che «va ripensa-ta seriamente la filosofia del pubblico che non sempre è peggio del privato». Parole an-

souare a waii street si é
concluse con un accordo.
Riguarda la lite giudiziaria
gando subito più di tre miliardi di dollari alia Pennzoli la
Texaco sfuggirà alia condanna di sborsame oltre 10. Per
revitare questa salatissiama multa la senzada comanna evitare questa salatissima multa la grande compagnia pe-trolifera aveva preferito minacciare il proprio failimento. La magistratura americana aveva ritenuto fondata l'accusa della Pennzoil circa la rottura di un accordo relativo all'ac-

cora generiche come si vede, quando invece si tratterebbe di assumere conseguenti posi-

Ad Agnelli
non interessa
la Confindustria

a Confindustria

Agnelli e Romiti sono tornati a smeulre l'esistenza di una candidatura dello stesso Romiti alla presidenza della Conlindustria. Il vertice Fiat sembra voler rispondere alle accuse di strapotere: in dichiarazioni anticipate ieri vengono negati interessi all'acquisto di pezzi di Montedison e a proposito della Rizzoti si alferma: ethano diritto di sviluppare i loro business. Se diventeranno troppo grandi per noi ne trarremo le conseguenze.

Dopo tre anni di battaglie senza esclusione di colpi una delle più memorabili guerre nel mondo delle scalate a Wall Street si è

Il Pci: no all'«assalto» alle banche pubbliche

Accordo fatto

tra Texaco

e Pennzoll

Quasi un giallo il vertice dei «sette»

Si tinge ormai di giallo l'attesa di un imminente vertice economico dei sette paesi più industrializzati. Ieri il «Financial Times» riportava – citando fonti autorevoli ma anonime – i contenuti di una dichiarazione del 7 che sarebbe già stata redatta. Ci sarebbe l'impegno ad una maggiore coperazione per evitare eccessive oscillazioni net cambi: insomma, un aggiornamento dell'accordo del Louvre per tranquillizzare i mercati. Ma non si sa se questo documento sarebbe sostitutivo o complementare ad un incontro che alcune voci annunciano per Capodanno. Intanto il ministro delle Finanze tedesco Stotembergi nu n'intervista prevede uno sviluppo più contenuto dell'economia del suo paese, che dovrebbe invece fare la «locornotiva», e si accontenta di incassare i benefici sul prezzi interni dei railorzamento del marco sul dollaro.

Dollaro e petrollo in discesa diolaro, maigrado l'ultima leggera ripresa, e di vero crash per i prezzi del petrollo, che hanno perso un 15% (il greggio più trattato a New York ha chiuso a 1558 delleri capari. 13 11

all'Italia?

a New York ha chiuso a 15,58 (il greggio più trattato a New York ha chiuso a 15,58 dollari, contro i 18,31 della settimana scora). È un trend che può riaprire insperati vantaggi per l'economia italiana, soprattutto in termini di nuovi sconti sulla bolletta energetica e per il contenimento del rischio di sempre: l'inflazione. Anche da qui trae conforto ottimistico l'ultima indagine conglunturale dell'isco. Ma la caduta di dollaro e petrolio è in realtà sintomo di un pesante clima di recessione e squilibrio mondiali.

in una dichiarazione diffusa ieri il responsabile del cre-dito del Pci Angelo De Mat-tia precisa la posizione co-munista sui propositi di ri-forma del credito pubblico avanzati anche recentemente dal governo. Prima

di tutto il Pci chiede un dibattito parlamentare e la definizione di precise leggi. In secondo luogo non si escludono forme di privattzzazione, ma salvaguardando il controllo pubblico e soprattutto definendo bene il nuovo ruolo e le inalità di questi strumenti del credito. Nessuna concessione quindi ai clima di «ssatto alla diligenza» che viene dai gruppi privati e dal settori politici che li appoggiano.

Avviato il nuovo intervento straordinario per ii Sud

Con nuove convenzioni per circa 480 miliardi i Agenzia, per il Mezzogiomo (che sostituisce la vecchia «Cassa») informa di aver avviato il primo piano annuale per l'intervento straordinario.

re irrigue e interventi per il disinquinamento a Napoli. Finanziato anche il completamento di altre opere: nuovo acquedotto in Abruzzo e dorsale calabrese.

Le Fs pagano un miliardo per i rapidi in ritardo

Le Ferrovie dello Stato hanno dovuto rimborsare tra l'86 e l'87 più di un miliardo ai viaggiatori che hanno chiesto la restituzione del in ritardo supplemento rapido quando il treno ha superato un'ora di ritardo. Nel solo '86 ci sono state quasi 44.000 richieste di rimborso.

ALBERTO LEIRE

Mentre entra in campo anche l'Osservatore Romano Scioperi, non piace la legge de Giugni minaccia querele

La proposta de di una legge per regolamentare lo sciopero ha sollevato polemiche, dalla puntigliosa requisitoria di Giorgio Ghezzi (Pci) al «tlepido» no delle Acil. Ma forse nessuno si aspettava una minaccia di querela, quale quella annunciata da Gino Giu-gni. E mentre scende in campo anche l'«Osservatore ornano» i sindacati sembrano pronti a varare la loro proposta di regolamentazione.

ANGELO MELONE

ROMA, «Mi aspetto che il stiana - secondo cui una delle vicesegretario della De rettifichi alcune sue gravi affermatali arrespeta la vicenta di di arrivare alla registraziogioni. In caso contrario intenoni accine sue gavi atterma-gioni, in caso contrario inten-do querelario con ampia fa-coltà di prova, in quanto io non he mai proposto, né in-sendo fario, l'attuazione del-l'articolo 39 della Costituzio-nes, E la durissima dichiara-gione di Gino Giugni, presi-dente della Commissione la-voro del Senato ed autore del-la omasi famosa proposta di regge sul diritto di sciopero. Il sosianza il senatore socialista contesta a Vincenzo Scotti l'alfermazione - fatta nel pre-sentare, venerdi, una analoga proposta di legge democri-

marcate unifereize ità i cue i testi sarebbe la volonià di Giu-gni di arrivare alla registrazio-ne per legge dei sindacati (ap-punto, l'articolo 39 della Co-stituzione) mentre la De evite-rebbe di affrontare questo ed altri problemi legati alla rap-presentanza sindacale. E la reazione di Giugni suo-na anche ad implicita confer-ma delle contestazioni mosse alla proposta democristiana dal deputato comunista Gior-gio Chezzi, vicepresidente della commissione Lavoro della Camera: «Una bruta co-pia dei progetto Giugni – af-lerma in sintesi – che ne mol-

tiplica alcuni difetti di fondo: l'intera disciplina viene affida-ta allo strumento amministrativo violando l'articolo 40 deltivo violando l'articolo 40 dei-la Costituzione; si sottrae la ti-tolarità del diritto di sciopero al singoli lavoratori; rimane una concezione a senso unico della precettazione e non ci si preoccupa nemmeno di abro-gare quel che ancora soprav-vive delle incriminazioni pe-ali; contenute nel codice nali contenute nel codice

Sulla proposta democristiana sono intervenute anche le na sono intervenute anche le Acli, con il segretario nazionale Vittorio Villa che giudica l'iniziativa «seria, ma inopportuna e intempestiva», mentre in
un convegno il segretario delia Cisi, Marini, ripete il suo no
aggiungendo che «occorrono
invece nuove regole di relazioni sindacali inserite nei
contratti di lavoro e con la contratti di lavoro e con la possibilità di imporre sanzioni sia ai lavoratori, sia ai datori di lavoro che le violino». Ed è appunto questa l'essenza del documento che le tre confe-

a punto (si parla della metà di gennaio) con l'aiuto di una commissione di giuristi. Nella parte finale della proposta si prevedono anche interventi legislativi. Riguardano la revi-siona della begge punto per il sione della legge-quadro per il pubblico implego, la riforma della precettazione (abolen-do le norme del codice pena-le Rocco), e la costituzione di una commissione permanen-te che abbia il compito di va-

di sovrintendere al referen-dum, di indagare sui compor-tamenti delle parti.

E intanto si deve registrare un intervento sulla questione degli scioperi nei servizi an-che da parte dell'«Osservatore Romano». Il giornale vaticano parla di per-dita di identità dei sindacati e afferma che si impongono «decisioni operative dei re-sponsabili ai vari livelli», che hanno sil dovere di provvede-re, con interventi non sterii-mente esortativi». Una richie-sta di legge sullo sciopero an-che da Oltretevere?

Dopo una catena d'incidenti nella fabbrica cagliaritana

Sciopero immediato. Solidarietà della Regione

PRATO. Battaglia per por-tare cambiamenti nella legge finanziaria, soprattutto riguar-do al drenaggio fiscale; con-quista di nuove misure di politica economica e sociale per garantire le condizioni dello sviluppo nei Mezzogiomo; partenza della contrattazione articolata aziendale e territo

parienza della contrattazione articolata aziendale e territoriale, nonché rinnovo del contratti del dipendenti pubblici. Il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, nel suo discorso per la celebrazione del novant'anni di vita della Camera del lavoro di Prato ha indicato in questi tre punti gli oblettivi principali dell'impegno del sindacato nell'anno che si sta per aprire.

«Un 1988 particolarmente decisivo ed impegnativo – ha agglunto Pizzinato –. Abblamo di fronte i propositi della Confindustria di bloccare la contrattazione, ed a questo si devono aggiungere le risposte negative del governo sul piano della politica economica e sociale che a loro volta finiscono per favorire la linea del grande padronatos. Si tratta

quindi di dare una continuità di impegno e di lotte alla gran-de energia ed alle potenzialità che il mondo del lavoro ha confermato di possedere con lo sciopero generale dello scorso 25 novembre, ha detto - in sintesi - il segretario della Cgil. Ed ha quindi indicato i terreni principali sui quali do-vrà muoversi l'azione del sindacato, una sorta di program-ma di azione della Cgil per

ina di azione della Cgii per 188.

Innanzituto la Finanziaria, che appunto all'inizio dell'anno entrerà neila fase finale della discussione. Occorre, afferma Pizzinato, arrivare ealla eliminazione automatica del drenaggio fiscale. A questo andranno poi aggiunte norme per la riforma dell'indennità di disoccupazione e per attivare risorse per gli interventi nel Mezzogiorno, compresi quelli per i giovani e la politica abitativa».

E proprio questo del Mezzogiorno viene considerato dal segretario della Cgii come il secondo dei «terreni» decisivi per la battaglia sindacale:

Intine il tema della contrattazione articolata, sia nelle
aziende che nel territorio,
nonché il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici.
«Questa contrattazione – alterma Pizzinato – deve investire i contenuti dell'organizzazione del lavoro, delle professionalità, della produttività e
del lavoro disagiato. Dovrà essere il momento – ha conchiso Pizzinato – attraverso il
quale, in modo qualificato, si
da risposta anche alle questioni salariali».

Pizzinato ritiene che «la ridu-zione del divario tra il Sud ed il resto del paese sia indispen-sabile, anche in previsione della realizzazione del Merca-

to unico europeo nel '92. Questa iniziativa - aggiunge -

va saldata con quella per una

politica di riforme, quella fi-scale e delle contribuzioni so-

scale e delle contribuzioni so-ciali e quella per il riordino delle pensioni». Quindi la ver-tenza fisco, la lotta per rag-giungere l'equità assicurando al tempo stesso le risorse per una nuova politica economi-

ca.
Infine il tema della contrat-

Domani sciopero all'Alfa Sindacati di nuovo uniti Muore operaio alla Gencord contro l'arroganza e le chiusure di Ag e le chiusure di Agnelli

MILANO. Dopo un mese di paralisi per le divisioni in-terne al sindacato domani l'Alfa di Arese torna alla lotta. Due ore di sciopero per tutto o stabilimento, con cortei interni e un'assemblea con Sandro Antoniazzi, il segretario della Cisi milanese. Le parole d'ordine restano quelle delle ultime settimane: contro i ritmi di lavoro troppo pesanti, contro le discriminazioni antisindacali, per la salvaguardia del parimonio tecnico strategico del gruppo Alfa Lancia. Delle stesse questioni si è discusso venerdi scorso a Roma nell'incontro di verifica sindacati-direzione previsto dall'accordo di maggio. Alle contestazioni della Fiom la Fiat ha terni e un'assen

risposto trincerandosi dietro i dettati formali di leggi e rego-lamenti e rifiutandosi di entrare nel merito. Quanto alle re lazioni sindacali noi rispettia mo, dice la Fiat, la lettera del

tro non vogliamo sapere. E a confermare questo clima un piccolo epis ma un piccoto episodio di ien, assal significativo: i doni nata-lizi ai figli dei dipendenti, per anni ricevuti dalle mani dei lo-ro papà, ora è la direzione a consegnarii direttamente. Il sindacato allora ha aggiunte un suo regalo: un palioncino colorato con la scritta: «No allo struttamento» oppure «Sin-dacato? Si grazie». Così la Flat si è trovata il teatro pieno dei palloncini «sovversivi».

Iva, lo Stato gran debitore Ottomila miliardi di lire questa l'enorme cifra dei rimborsi non pagati

ROMA. Oltre 8,000 miliardi di lire: questa è la cifra di rimborsi Iva accumulati in questi ultimi otto anni che il fisco deve ancora restituire ai contribuenti. Complessivamente dall'80 sino al novembre dell'87, secondo i dati elaborati dall'anagrate indutaria e consegnati alla direzione generale delle tasse, le richieste di rimborso sono state superiori ai 52mila miliardi di lire con un ammontare medio annuo di olire 6,500 miliardi di lire. Solo nei primi undici mesi dell'87, e quindi con un dato assolutamente provvisorio, le richieste di rimborso sono state oltre 25,000 per un ammontare di 2,582 miliardi di lire. Nel 1986, qui i dati so-

di rimborso sono state 163.859 per un ammontare di 8.156 miliardi di lire.
Complessivamente le richieste di rimborso '86 non apportationali di lire.

compressivamente is not chieste di rimborso '86 non ancora liquidate sono 80,971 (il 49,4 per cento del totale richiesto) per un importo superiore al 2:605 miliardi di lire (31,9 per cento del totale). Facendo un passo indietro e osservando i dati relativi al 1985 la situazione sembra leggermente migliorare: le domande avanzate in quell'anno complessivamente sono state 191,182 per un importo superiore al 9931 miliardi di lire. Nell'86 vi è stata quindi una riduzione del 14,3 per cento delle domande di rimborso, e maigrado cio ben il 50% circa è inevaso.

8

In gennaio nuovo sciopero

Ferrovie

ROMA. Dopo l'annuncio di un nuovo sciopero nel tra-aporto aereo per il prossimo 8 gennaio, appena allo scadere del termine della «tregua nata-tizia», ecco ieri anche la pro-clamazione di un nuovo sciopero nelle ferrovie. Il sindaca-to autonomo Fisals ha annunciato infatti uno sciopero dei macchinisti dalle ore 14 di donice 10 gennalo alla stessa del giorno successivo, rivendicare – si dice in eper rivendicare - si dice in una nota - la conferma dei due macchinisti sui locomoto-ri e lo aviluppo della carriera nella settima categoria, che viene negata nonostante il viene negata no massiccio ingresso di tecnolo-

CAGLIARI. La fabbrica è entrata in vacanza con qual-che giorno d'anticipo, ma non è certo aria di festa quella che tire alla Gencord, nell'area in-dustriale di Cagliari. L'altro giorno un operaio, Efisio Sca-las, 49 anni, padre di sei figli, è morto travolto dall'enorme coperchio di un macchinario del reparto corderia dello sta-bilimento che produce cordigrande commozione e rabbia grande commozione e rabbia ira i 450 dipendenti della Gen-cord. La tragedia infatti era stata «annunciata» più volte nel corso di questi mesi da analoghi incidenti, che solo

per un miracolo non avevano latto vittime. Esplosioni im-provvise, parti dei macchinari che ricadono per terra tra gli operai al lavoro. è come se operal al lavoro. È come se lavorassimo in mezzo alle bombe», ha protestato il consiglio di fabbrica che ripetutamente aveva sollecitato negli uitimi mesi il rinnovo del parco macchine, ormai obsoleto. Ma da parte della direzione aziendale nessuna concessione: neppure davanti alle raccomandazioni dell'ispettorato del lavoro che, in seguito ad alcune ispezioni, aveva gludicato pericolosi i macchinati.

ri. Efisio Scalas era rientrato

da poco al lavoro dopo un pe-riodo di cassa integrazione. Il suo lungo rapporto di lavoro con la Gencord (era stato assunto circa sedici anni fa) sta dell'anno sarebbe stato infatti pre-pensionato nel quadro di una ristruturazione aziendale. L'altra mattina ha preso regolarmente posto ai reparto cor-deria, assieme ad altri venti-cinque operal. All'improvviso l'assordante boato: il «Tre più uno» (un macchinario con cui unos (un macciniario con cui si avvolgono i trafilati con cui gono trasformati in gomme) è esploso, e il suo enorme co-perchio è ricaduto sulla mica deti'operalo, uccidendolo sul colpo, Inutile ogni tentativo di soccorso Oggi si svolgeranno i tuneralı. Sindacati e consiglio di fabbrica hanno immediata indetto uno sciopero per pro-

precarietà del lavoro in fabbrirea Con i dipendenti ha solida-nzzato anche la giunta regio-nale di sinistra e la federazio-ne cagliantana del Pci. La magistratura ha aperto una in-chiesta sull'incidente e sulle condizioni di sicurezza nello stabilimento. La mobilitazione dei lavoratori intanto pro ne dei lavoratori intanto pro-segue: per i prossimi giomi è stata indetta una assemblea in fabbrica per decidere come portare avanti la lotta.

> l'Unità 11 Domenica

٠,

20 dicembre 1987